

■ Etiopia, la strage nascosta che fu ordinata da Graziani

Gentile Direttore, speravo tanto che qualcuno, magari molto più informato del sottoscritto, si facesse avanti per denunciare l'anomalia tutta italiana, che con estrema facilità e faccia tosta, di fronte al tornaconto riesce a occultare il proprio passato.

Sto parlando del caso Priebke, l'ormai noto criminale nazista coinvolto nel 1944 nel massacro delle Fosse Ardeatine in Roma, la cui morte ha risollevato in questi giorni un putiferio che gestito in maniera più opportuna avrebbe risparmiato un po' di problemi e di figuracce a qualcuno, e un ulteriore strazio a chi a quel tempo è rimasto coinvolto nella tragedia. Ma si sa c'è sempre qualcuno che è pronto a gridare per la pagliuzza nell'occhio dell'altro e a nascondere la trave che alloggia nel suo.

Non sto a parlare della tragedia delle Fosse Ardeatine che penso, spero ormai tutti conoscano, ma vorrei portare a conoscenza di quei tanti Italiani che probabilmente non sanno nulla o fingono di non sapere, un fatto analogo che non fa certo onore. Esattamente nel febbraio del 1937 in Etiopia, il noto generale Graziani in seguito a un attentato dei combattenti locali contro gli Italiani occupanti e contro la sua persona, che provocò una decina di morti (lui benché ferito, si salvò) ordinò una rappresaglia contro i locali che durò più giorni e provocò (impossibile un calcolo esatto) tra i 3.000 e i 6.000 morti, pur adottando cifre contenute.

Per non parlare poi del massacro ordinato dallo stesso generale contro il monastero di Debrà Libanòs, i cui monaci risultavano colpevoli, secondo Graziani, di aver dato alloggio agli attentatori di cui sopra, dove vennero trucidate altre centinaia di monaci e suore.

Come si può vedere abbiamo due situazioni analoghe, guerra, attentato, rappresaglia, e morti innocenti. La differenza sta nel fatto che da una parte c'è stata una giusta condanna contro un criminale di guerra nazista, dall'altra parte un voluto oblio, che ha permesso al generale in questione di concludere tranquillamente la sua vita, onorato e rispettato, tanto che negli anni 50 risulta girasse tranquillamente per il Lazio a fianco di un noto politico italiano, durante una campagna elettorale per far propaganda allo stesso.

Alla sua morte una folla strabocchevole partecipò ai funerali, e risulta che l'anno scorso, 2012, ad Affile, paese in provincia di Roma, è stato eretto un monumento alla sua memoria. Sbaglio o c'è qualcosa che non quadra? Un altro esempio che comunque sta a testimoniare quanto sia importante conoscere la storia, in modo particolare la propria.

Giuseppe Matuella